

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

30/4 1753

Chi tutto abbraccia
Nulla stringe
D. S. Mosè
Q. M. Carlo Goldoni
M. Giuseppe Volare
dij: 27.

Mario Coricani
Co. P. G. Algarotti:

ONALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
4
NO

BRADENSE

V. M
N. 899-

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3014

BRADENSE

MILANO

CHI TUTTO ABBRACCIA
NULLA STRINGE

Dramma Giocoso per Musica

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

D I S A N M O I S E

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1573.



IN VENEZIA , MDCCLIII.

Per Modesto Fenzio.

Con Licenza de' Superiori.

ARGOMENTO³.

TRovandosi Parpagna ricco mercante Padovano un figlio, ed una figlia di carattere assai diverso, essendo la figlia vivace, e insolente, ed il figlio sciocco, e da nulla lo fa ammaestrare da Tantillo Giovane del di lui negozio, e parendogli che il figlio nulla impari per colpa del Maestro, quando deriva dalla sua scioccagine, e sospettando nel medesimo infedeltà lo licenzia con ingiurie dal di lui negozio, ed esso che era amante corrisposto dalla figlia di Parpagna, per averla in Moglie, per impedire che Parpagna non la mandi a Venezia, come avea pensato, e perchè non sposi Lucinda ricca pupilla, di cui Parpagna era Tutore, ed innamorato, e sia di Lidiarte giovine di studio da lei

amato , e che sta come pensionario in casa di Parpagna , usa molte astuzie , ed inganni , che felicemente gli riescono , sposando la figlia di Parpagna a suo dispetto , e facendo Sposare per vendicarsi maggiormente Lucinda a Lidiarte , e Serpilla Cuciniera di Parpagna a Pasqualone di lui figlio , restando esso Parpagna burlato , e con un pugno di mosche , facendo ad evidenza conoscere , che nulla stringe , chi tutto abbraccia .

La Scena si finge in Padova in casa di Parpagna.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamenti.

Giardino delizioso.

Cucina con forno , ed altri utensili.

ATTO SECONDO.

Appartamenti.

Piazza.

ATTO TERZO.

Camera.

Atrio.

Le Scene sono d' Invenzione , e direzione del Sig. Gerolamo Mauro del Sig. Romualdo.

A

3

AT.

A T T O R I.

PARPAGNA Vecchio avaro amante di
Lucinda.

Il Sig. Gabriel Messeri.

LUCINDA Pupilla di Parpagna aman-
te di Lidiarte.

La Sig. Marianna Grandis.

BIA figlia di Par-
pagna amante di
Tantillo.

La Sig. Domenica Lambertini.

SERPILLA Serva
di Parpagna aman-
te di Pasqualone.

La Sig. Caterina Masi.

LIDIARTE pen-
sionario in Casa
di Parpagna.

La Sig. Marianna Gherri.

TANTILLO gio-
vine di negozio
di Parpagna.

Il Sig. Andrea Ronchetti.

PASQUALONE
figlio di Parpagna.

Il Sig. Antonio Nesti.

La Musica del Sig. Maestro Giuseppe
Scolari.

B A L L E R I N I.

La Sig. Anna Ra-
moni.

Il Sig. Paolo Ca-
vazza.

La Sig. Anna Lapi.

Il Sig. Francesco
Bertarini.

La Sig. Stella Bico-
cocci.

Il Sig. Pietro Geo-
gi.

La Sig. Teresa Ga-
nassoni.

Il Sig. Vincenzo Ber-
tarini.

Li Balli sono d'invenzione del Sig. Do-
menico Cupis detto Paita.

Il Vestiario sarà di nuova, e bizzara in-
venzione del Sig. Natal Canciani.

8
A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Camera grande in casa di Parpagna con Tavolino sopra del quale vi è calama-jo , carta , un libro , ed un stafile con due sedie .

Tantillo al Tavolino , Pasqualone col libro sotto al braccio , indi Parpagna .

(maro ?
Tant. **V**ieni . . . fu via . . . che fai grosso So-
Questo è toccato a me bravo scola-

Pasq. Signor . . . vengo . . . ma sappia . . . *(ro .*
Tempo non ebbi di studiar .

Parp. Furfante :
Quest' è una bugia nera ,
Ma il male sta che ti perdi a mangiare
Dalla mattina ognor fino alla sera .

Tant. Ragione ha il genitor , ma vieni pure ,
Che ti voglio osservar quanto ho promesso .

Parp. Su camina
Pasq. Signor . . . adesso . . . adesso

Tant. Leggi pur . . .

Parp. Somarone ; in questa età
Nè leggere , nè scrivere non fa .

Pasq. A . . . Bi . . . Erre . . .

Tant. Che ?

Pasq. Nò nò

Emme . . ah si . . effe . . egli e un o .

Tant. A sinaccio . . . stolto

Pasq.

P R I M O

9

Pasq. Ahi . . . Ahi

Parp. Così forse imparerai .

Tant. Guarda che quegli è un ci .

Pasq. E vero Signor sì .

Ci . . De . . emme . . .

Tant. No .

Pasq. Esse enne .

Tant. Disgraziato .

Parp. Ah scioccone .

Pasq. Sì Signore ho fallato .

Tant. E quando imparerai ?

Pasq. Adesso ahi . . . ahi . . .

Parp. Tuo danno

Tant. Mostra un pò

L' A , bi , ci , che hai copiato . . . *(dato .*

Pasq. Or' ora . . . , me meschin ? mel son scor-

Tant. Scordato ? E una bugia . . .

Ma avrai le stafilate . . .

Parp. Dagliene quattro ancor da parte mia .

Tant. Intanto a scriver vieni

Pasq. Vengo

Tant. Prendi la penna non va bene . . .

Tenerla in questo modo si conviene ,

Così . . . così strambone

Parp. Oh di nome , e di fatti Pasqualone .

Tant. Bagna la penna presto

Pasq. Di ne da ver non feci apposta questo .

Tant. Ebben . . . para la mano .

Parp. Para pur ignorante , e godo anch'io .

Pasq. Aspetti . . . Farò meglio Babbo mio .

Tant. No para pur la man .

Pasq. Ah per pietà

Parp. A batterti si fa una carità .

Pasq. *(Oh carità pelosa .)*

A 5

Tant

Tant. Sbrigati.... Para dico....

Parp. Così è, imparerai di studiare amico.

Pasq. Ahi... ahi... ahi... senta... m'ascolta?
Farò meglio un'altra volta

.....
Signor Maestro abbi pietà
Basta.... aspetti.... oh che dolore?
Ahi... ahi... ahi... che crudeltà!

S C E N A II.

Tantillo, e Parpagna.

Tant. **P**ericolo non v'è, che nulla impari

Parp. **L**o credo anch'io, ma spesso
La colpa del Maestro han li Scolari.

Tant. Io faccio quanto posso.

Parp. Ma costui è venuto grand'è grosso,
Ed ho speso, e pagate

Sin'ora le mesate,
Ed esso di scrivere il suo nome,
Capace ancor non è,
Ne l'A, bi, ci, di leggere da se.

Tant. Io non saprei che farmi:

Vari sono i cervelli,
Chi per lettere val, e chi per l'armi.

Parp. Ma questo Pasqualone il Ciel destina
Sol bravo per Cucina.

Tant. Voi l'avrete avezzato a far quest'arte,
Ma sia quel che si vuol io son sicuro,
Che faccio la mia parte. (frutto,

Parp. Lo voglia il Ciel, ma non ne veggo il
E sia per il negozio, o per la scola
Spendo, e da voi non cavo alcun costrutto,

Tant.

Tant. Per il negozio fo la parte mia
M'ingegno quanto posso, e quanto fo,
Ma credo poi, che sia
Vostra colpa, se il figlio Pasqualone
E un asino, ignorante, e vil poltrone,
Quando era piccolo

Le gattamorfie,
Le gattarigole
Gli avete fatto,
E s'egli è un bindolo
Voi siete un mato,
A lamentarvene
Ora con me.

S C E N A III.

*Parpagna, poi Lucinda, e Lidiarte ch'entrano
da diverse parte.*

Parp. **I**o son pien di sospetti, (saffini,
Che costui non mi rubbi, e m'as-
E vesti si sfarzoso,
Coll'andarli pigliando i miei quattrini.

Lid. (Oh che importuno incontro.)

Luc. (Ecco il Tutor, che toglie
Il contento al mio cor...)

Parp. Buoni Zittelli
Nel vedervi m'allegro, e vi amo tanto
Come miei figli, e come due fratelli.

Lid. Grazie Signor...

Luc. Quanto vi son tenuta....

Parp. Ma se lo meritate.
A proposito ho scritto a vostro Padre,
Che mandi le mesate.

Lid. So ch'egli è puntuale.

Parp. Tarda un pochetto, ma poi nō v'è male.

Luc. Si ricordi le veste a me promesse.

Parp. (Oh cara) tutto avrete (mi conviene
Tenerli amici , questa perchè l' amo ,
E l' uno , e l' altra ancor per interesse .)

Luc. Or vado al mio lavor ... (*Lidiarte mio.*)

Lid. (Sì sì verrò ancor' io .)

Parp. Che cos'è .

Luc. Nulla aspetti mio Signore

Che adempia al mio dover con il Tutore .

Parp. Non serve

Lid. [Oh Dio che pena .) (*velenna.*)

Parp. (Quel baccio affatto affatto mi av-

Luc. Sento girarmi intorno

L' ombra adorata , e cara

Del genitore amato .

Oh Dio che pena amara

Io sento nel mio fatto ,

Languir , e sospirar .

Sinchè verrà quel giorno ,

Che in dolce laccio stretto

Potrà il mio core in petto

Contento respirar .

S C E N A I V.

Parpagna , e Lidiarte poi Serpilla .

Parp. **M**A che buona figliuola (bambina
Dopo morto suo padre ancor
L' ebbi in cura , nè mai fino a quest' ora
Vi fu da dir insieme una parola .

Lid. E' di un merito grande ,

(E questo cor lo fa .)

Parp. Certo ch' uguali a lei poche ve n' ha .

Così fosse mia figlia ,

Che si è tanto insolente ,

Quan-

Quanto è l' altra prudente

Lid. Che ci vuol far ?

Parpa. Lo sò , lo sò ben io ,

A provedervi farà il pensier mio .

Serp. Sinchè son fresca ,

Sinchè son bella ,

Se amor martella ,

E fa ti ti

Ribatte amore

E fa così

Tù tù tù tù .

Ma se s' increspa

Un di la pelle ,

Oh donne belle

Non lo fa più .

Caro Signor non v' è maggior dolore ,

Che invecchia mèbra il pizzicor d' amore .

Parp. Così la mascalzona

Mi burla , e mi deride ,

E in faccia delle genti mi canzona .

Serp. Che ci vol far ? porta così l' usanza ,

Parp. Và , che s' impara ad aver più creanza ,

Ma senti :

Ti vò cacciar fuor di casa

Serp. Non ne farà poi tanta

Parp. Petulante Birbante

Scelerata Sguajata

Insolente Imprudente

Iniqua Indegna

Ah non sò , chi mi tenga .

Lid. Piano , piano Signor , ella è partita . . .

Parp. Di grazia mi perdoni

La colera trasporta ,

Non la sò tolerar la voglio morta . [*parte*

Lidiarte solo.

Lid. **Q**ual Gente scostumata [se avvinto
Senza riguardo, senza onor ...
Non mi tenesse per Lucinda amore;
Avrei lasciato quest' odioso tetto,
Ma quì respira il core,
E la fiamma d' amor, che m' arde in seno
Trova un dolce alimento,
Ed ho la pace mia nel mio tormento.
E' un caro diletto,
Vedere il suo bene,
Son dolci le pene,
Soave il languir.
Lusinga l' affetto
Un vago semblante,
E fa il cor amante,
Penar, e gioir. E' un caro &c.

S C E N A VI.

Giardino

Parpagna, e Tantillo.

Parp. **O**H che buon precettore (figlio
Un uomo veramente da con-
Io avevo ritrovato
Per insegnare al mio povero figlio?)

Tant. Son giovane d' onor*Parp.* Addottrinato

Avete bravamente Pasqualone
Nel mestier del Ladrone.

Tant. Io non v' intendo

Parp. Vi farà ben strano,
Che alfin io mi sia accorto,
Che a rubbar il mio avere
A' Pasqualon tenete voi di mano.

*Tant.**Tant.* Mi stupisco di voi

Parp. Eh non vi è male,
Ma si vedrà l' affare in criminale.

Tant. Mi meraviglio dico
E il vostro figlio, amico
Imparato a rubbar avrà, allor quando
Non li dando quattrini
S' ingegnava, a pigliar dal vostro scrigno
Di nascosto di voi molti cechini?

Parp. Vedrai ladro furfante,
E farai persuaso,
Che le mosche cavar mi sò dal naso.

In Galera sì ti voglio,

Furfantaccio disgraziato,
M' ai tradito, m' ai spogliato,

Dov' è andato il mio denar?

(Ah che pena, che dolore?

Già vi piango dissipati

Miei carissimi ducati,

Me lo dice mesto il core

E lo sento palpitar)

(Ladro parla, di, rispondi

Non m' ingannano gl' occhiali:)

Ti fai rosso: ti confondi,

Ma se vaglion tribunali,

Il mio soldo ai da trovar.

S C E N A VII.

Tantillo, e poi Bia, e Pasqualone.

Tant. **O**H strilla quanto vuoi (pensiero,
La robba è in salvo, e farà mio
Di fartela vedere,
Che se un' alocco è Pasqualone, adesso
L' avrai da far con me,
Che certo la so lunga più di te.

A 8

Bia.

Bia. Spirito pur fra ello

Ora è tempo di mettere cervello.

Pasq. Mio padre m'ha sul fatto ritrovato,

Tant. E senza corda avete confessato.

Venite un'altra volta,

A' chiedermi servizio,

Per causa vostra sono fuor d'uffizio,

Parpagna mi ha mandato, e mi minaccia

Di farmi aver un posto,

Dove s'adopran con vigor le braccia,

Si veste col capotto

E si vive con acqua, e pan biscotto.

Bia. Gran fortuna Tantillo?

Ma non gli riuscirà....

Pasq. Pur troppo ei lo farà....

Tant. Si vede in conclusione,

Che voi sempre sarete Pasqualone.

Bia. Or siamo giunti al segno,

Che ci convien ben aguzzar l'ingegno:

Il Genitor Lucinda vuol per sposa,

Vuol mandarmi a Venezia

In casa di Barocco suo fratello

E sta lesto il Burchiello,

L'è Molecca suo amico il barcarolo

E sol vi resta da accordare il nolo.

Tant. Oimè che a questo colpo

Perdo tutto l'ardire.....

Pasq. Siam rovinati....

Bia. Adagio, ora conviene,

La partenza impedire.

Pasq. Ma come mai?

Tant. Aspetta

Che l'ho già ritrovata, e in un sol punto

Avrem l'intento, e farem la vendetta.

Pasq.

Pasq. Ma se mio padre intanto,

Ci fa metter prigione!

Bia. Dice ben Pasqualone,

Ch'egli è bestia da farlo.

Tant. Un'altro imbroglio

E' questo, che le macchine ruina.

Bia. Aspettate ch'io penso,

Ove nascondervi fino a domattina.

Ho già trovato il luogo,

Da cui sol venir fuora

Potrete domattina di buon'ora.

In cucina v'aspetto, e cautelati

Venite ben, che non siate osservari,

Perchè, come si fa

Spie vi son per tutto in quantità.

Tant. Così farem....

Pasq. Ma il babbo mi spaventa.

Bia. Tu già sei senza core,

E bravo solo nel mangiar polenta.

Tant. Vanne pur Bia, e lascia a me la cura,

Di condurlo, e levargli la paura.

Bia. Tantillo core mio

Vieni, e vedrai quello che far so io.

Tu sai pur mio caro sposo

Quanto il veechio sia geloso,

Sempre osserva or quà, or là.

Ma burlare lo vogl'io

Accid tu possi esser mio

E quel vecchio lo vedrà.

Sì mio caro Tantilietto

Mio farai, e il buon vecchietto

Già schernito resterà.

A T T O
S C E N A V I I I.

Pasqualone, e Tantillo.

Pasq. IO son tutto confuso,
Ne so qual mai sarà il mio destino,
Ah che la testa mia è un magazzino,

Tant. Gran negozi aver dei?
Andiamo intanto dove Bia ci disse.

Pasq. Andiamo pur.

Tant. Siam nati a buona luna,
Se come amica delli pazzarelli,
Questa volta v' assiste la fortuna. *(partono)*

S C E N A I X.

Cucina con forno, e madia, o sia mattera
per far il pane, ed altri utensili di Cucina.

Bia, poi Pasqualone, e Tantillo.

Bia. QUANTO stanno costor, mi spiace solo,
Che potria la tardanza,
Far nella piva, entrar qualche fagiolo.

Tant. Finisci di tremar. Su vieni via.

Pasq. Ma vi è nessun?

Tant. Ecco ci aspetta Bia.

Bia. Venite fate presto,

Che ci è quì il nascondiglio lesto, lesto.

Tant. E dove andar dobbiam?

Pasq. Ma ben sicuri.

Bia. Nella mattera voi, e tu nel forno.

E lì dovete stare

Infin che spunta il giorno,

Che allor troverò modo,

Di farvi uscir di quà....

Tant. Parpagna poi....

Bia. Non sene accorgerà....

Tant.

Tant. Andiamo pur....

Pasq. E tutta questa notte,
Di star chiuso nel forno ho da soffrire]

Bia. Per riuscir nell' impegno,
Vi vuol pazienza, e ardire.

Tant. Orsù meno discorsi,
E tempo perso il restar tanto in forsi :

Bia. Animo Pasqualone.

Pasq. Sento alle spalle il fischio del bastone

Bia. Se ti preme Serpilla, se tua sposa
La brami, non tardar, e coraggioso
Ogni tristo pensier poni in oblio...

Pasq. Mi preme affai Serpilla; ma se male
Va la facenda, ci ho a pensar sol' io.

Bia. Su ben franco poltron. E pure entrato,
Or vado a provvedere al concertato.

S C E N A X.

Serpilla con lume in mano.

Serp. OH povera Serpilla sventurata
V' è per te in questa casa

Da startene in riposo una giornata.

Questa sera conviene

Settacciar la farina, e poi domane

Alzarsi di buon' ora a far il pane.

Di più vuole quel vecchio indiavolato,

Che è pazzo innamorato

Della sua Lucindina, che per lei

Si faccian le foccacie cotte in forno,

E sino a mezza notte star per casa,

E poi alzarsi allo spuntar del giorno

Prendiam pure il Settaccio,

E mettiam la farina,

Perchè contenta sia la signorina....

Or mi conviene la mattera scoprire;

A IO

Con

Un fachino potria peggio soffrire.
 Ma aspetta, che non voglio
 Col volataggio rovinar la cresta
 Mi metterò il faccioletto in testa.
 Cominciam pur' il solito esercizio.....
 Un avaro padrone
 Vuolda una serva sol più d' un servizio
 Che mestier sonnachioso!
 Sembra che inviti proprio al riposo.
 Ah... peggio poi à star così soletta.
 Ah...cantare voglio un pò una canzonetta.

Amor nume indegno
 Il pover mio core
 Vol già incatenar.
 Se 'l trovo m' impegno
 Quel crudo d' amore
 Mi vò vendicar.

Deh rendimi il core
 Via damelo quà.

Ahimè che strano moto
 Ha la mattera fatto!
 Povera me, che fosse il terremoto.
 Mà io voglio veder il fatto mio.
 S' è mossa.... in conclusione
 La mia farà poi stata un' opinione.

Vorrei che lasciasse
 Col fiero suo dardo
 Di me lacerar,
 E che se n' andasse
 Quel vile, e codardo
 Per mai più tornar.
 Deh rendimi il core
 Via damelo quà.

Mà questa volta poi

Non

Non mi sono ingannata,
 Nel forno v' è rumore,
 E la mattera è quasi giù cascata
 Ma il forno è tutto chiuso,
 E la mattera è al luogo suo primiero:
 Onde farò io quella,
 Che bevuto ne avrò più d' un bichiero.

Ma se non volesse
 Deposte già l' armi
 Me in pace lasciar
 Se il crudo insistesse
 A perseguitarmi
 Saprommi rissar.

Deh rendimi il core,
 Via damelo quà.

Adeffo, che ho finito la farina,
 Voglio mettere in forno una fassina,
 Perchè si scaldi così via bel bello
 E intanto poi io formerò il pastello
 Così più presto il forno scalderà.

Pasq. Serpilla per pietà....

Serp. Oimè il diavol dal forno vene fora.

Tant. Serpilla in carità.

Serp. Ah un' altro vè nella mattera ancora

Signor padron venite ad ajutarmi

Che i diavoli già stan per via portarmi.

Parp. Che cosa è stato mai.

Bia. (Me l' imagino ben) che diavol hai.

Serp. Ah.... che il demonio... è la

Parp. Dove?

Bia. Sei pazza.....

Serp. E un altro... ve n' è là.

Parp. Possibile?

Serp. Egl' è vero.

A II

E un

E' un diavolo v'è bianco, e l'altro nero.

Parp. Må converrà vedere.

Bia. Sono tutte opinioni.

Serp. Lo sò ben io.

Bia. (Costei guasta la festa.)

Parp. Guardiam per tutto almeno,
Per levar la pazzia dalla sua Testa.

Bia. Qui ripiego ci vuol sò una malia,
Che il diavol dalle case manda via.

Parp. Già questa delle due una farà.

Serp. La lasci far ch'io moro di paura.

Bia. Se non volete lascio à voi la cura.

Parp. Guarda bene Serpilla,
Che forse il troppo bere,
T'ha fatto travedere.

Bia. Sarà così....

Serp. Vi dico,

Che li ho veduti con questi occhi miei,
Nè dubio v'è che io mai più colà torni,
Sono due faccie orrende,
E han lunghi lunghi i corni.

Parp. Orsù convien veder.

Bia. Ma che trasporti
Son questi, che volete,
Se il diavol v'è forse che vi porti.

Serp. (Saria pur ben.)

Parp. Me ne dispiacera.

Bia. Lasciate dunque far l'incanto à Bia
(E con questa invenzione
Metto in salvo Tantillo, e Pasqualone.)

Parp. Siamo un poco à veder.

Bia. Non vi movete,
E per quello vedrete da me à fare,
Avvertitevi ben di non parlare.

Serp.

Serp. Tacete pur.

Parp. Io voglio

Star à veder. Sei tanto scostumata,
Che farai anche strega diventata.

Bia. Fo il tutto per salvarvi
Dal diavol che vi porti, e liberarvi.

Diavolone brutto, e nero,
Diavolino bianco, e bello
State à segno col cervello,
E badate à quel che dico,
Che ha paura il nostro amico,
Nè conoscer vi potrà.

Su venite dunque fora
E domani di bon ora
Andarete via di quà.

Questa notte nel giardino
Sino al raggio matutino
Da voi meglio si starà.
Zitto zitto non parlate,
Che l'incanto già guastate,
Ne più il diavol uscirà.

Diavoletti fora fora
Perchè omai non è più ora
Che restiate dentro quà.

Parp. Ah che vedo... ahimè son quelli
Che due brutti farfarelli
Non resisto in verità.

Serp. Che spaventi, che figure,
Che due brutte Creature
Non mi tengo in verità.

Bia. Diavolazzi fora fora.

Parp.) 22. Aspettate un poco ancora.

Serp.)
Bia. Dentro dunque

Parp. Via fa presto. A 12 *Bia.*

Bia. Fora.
Serp. Aspetti per pietà.
Bia. Dentro, fora, dentro fora
 a 3.) Oh finiamola in malora,
) D'uscir fuori è tempo già.
Bia. Fora, fora presto, presto
 Diavol nero un po più lesto,
 Che l'intrico bene và.
Pasq.) A un incanto sì potente
Tant. a2.) Pluto ancor con il bidente
) Dagl' abissi scapperà.
Tant. Ma Parpagna....
Pasq. Ma Serpilla....
Pasq.) Ah vogliamo noi Parpagna
Tant. a2.) Solamente via portar.
Parp. Non lo fate non lo fate.
Parp. a 2.) Tira.
Tant. Lascia.
Parp. Su fermate,
Bia. Non lo fate disperar.
Pasq. a2.) Noi andiamo,
Tant.) Ma potiamo
) Ancor tornar.
Tutti) Sono andati, sono andati,
) E potiamo noi ancora,
) Ora andarci à riposar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O .

S C E N A P R I M A .

Camera grande in casa di Parpagna.

Bia, Serpilla, e Lucinda.

Bia. **L**'Avevi fatta netta, e se ben pronta
 Non era l'invenzione
 Perduti eran Tantillo, e Pasqualone.
Serp. Ognun così imbrogliato si ritrova
 All'improvviso, e non è mai suo fallo,
 Se una mosca gli sembra un gran Cavallo.
Luc. Più non parliam di questo. Già la sorte
 Secondò i nostri voti,
 Ma perchè a me Lidiarte sia consorte
 Qual mezzo può tentarsi?
Bia. Quieta stia,
 Che questa di Tantillo,
 Ed è incombenza mia,
 Con Pasqualone egli è di già partito.
 E tante n'ha studiate,
 E tante ne farà,
 Che tre copie di Sposi
 Parpagna a suo dispetto conterà.
Luc. Lo voglia il Ciel.
Serp. E il desiderio nostro
 Più presto che si può resti esaudito,
 Che fra noi tre, non so,
 Qual sia la più vogliosa di marito.
Bia. Andiamo pur Serpilla, che a momenti
 Ver-

Verrà Tantillo.

Luc. E come

Mai a Parpagna comparir d'avanti?

Bia. Sotto finti sembianti.

Serp. In qual modo.

Ba. Lo vedrai

Intanto scaltra al Genitor dirai.

Che di Lucinda il Zio dal suo paese

Ha spedito a levarla

Certo Monsù Francese,

Che questo tocca a te,

Poi lascia il resto raggirare a me.

Luc. Mi secondi la forte.

Bia. Andiamo addio (parte.)

Serp. Vengo Signora le son ferva anch'io.

(parte.)

S C E N A II.

Lidiarte, e detti.

Lid. **S**ola alfin vi ritrovo,
E di vedervi in questo sol momento
Con il Tutor la pena già non provo,
Onde felice il chiamo, e fortunato,
E ne ringrazio il fatto ...

Luc. E immaginar potete
Speme dell'alma mia, in questo core
Altra fiamma d'amore.

Lid. Nò nò bell'idol mio.
Già nella vostra fè tutto riposo,
E quieto chiudo il ciglio,
Ma di eccessivo amore
Sempre il timore fu compagno, e figlio.
Tantillo travestito in varie guise
Al suo fin condurrà il nostro amore,
E noi contenti di due alme un'alma,
For-

Formar potremo, e di due cori un core.

Frà i cari lacci stretto

Questo mio cor respira,

E se talor sospira,

Prova è di quell'affetto,

Che termine non ha.

Qual gonfio d'acque inonda

Tutta l'erbosa sponda

Torrente furioso,

Cui scarso è il letto algofo,

Che natura gli dà. Fra ec.

S C E N A III.

Lidiarte solo.

Lid. **F**elice me se i preparati inganni
Seconda avran la sorte, (morte
Ma in tanto oh Dio, egli è un penar di
Il dubbio sol, che non arrida il Cielo
Al nostro puro amor, e fra i contenti
Non germogliano più fieri tormenti,
Ma non perdiam quest'ore preziose
In querele oziose
Un virile pensier secondi Amore,
E ogni tristo timor scacci dal core.

Al caro bene espressi

Ho tutti i sensi miei,

Se di più dir potessi,

Chiaro le mostrerei

Quel che ne dice il cor.

Senza che più mi spieghi,

A lei sol basti questo,

Che per trovar ripieghi

E' un gran Maestro Amor.

Al caro ec.

*Parpagna, poi Bia, indi Serpilla, e poscia
Tantillo in abito di Barcarolo, con
Molecca parte muta.*

Par. **Q**Uel figlio sciocco indegno
Castigare saprò, adesso adesso
Anderò in Criminale,
E a Tantillo farà fatto il processo.

Bia. Son quà due Barcaroli,
Che vi vorrian parlar.

Parp. Passino pure,
E tu parti di quà.

Bia. Senza di me la festa non si fa.

Parp. Va pur insolentaccia,
Che tra oggi, e domane
Spero mandarti, e risparmiar il pane.

Serp. Due Figure curiose,
Dimandano di voi.

Parp. Quante ambasciate!
Che importa, che tu venga da quest'ora;
Basta della mattina, e doppo pranzo;
A me non mancan genti,
Che tenghino alla cintola le mani,
E di troppo ne ho dei mangiapani.

Bia. Chi ha da lavar i piatti, e le scudelle.

Parp. Nell'altre case intendo,
Che fan queste facende le Zittelle.

Serp. Ed io ne libri antichi trovo scritto,
Che si deve mangiar, se si fatica,
E nella vostra casa
Trovo dall'altro questo gran divario,
Che l'ora mai non viene,
Nè di mangiar, nè di tirar salario.

Parp. Sempre il pane alla bocca ti vorria.

Bia.

Bia. Ma qui raro si vede in fede mia.

Parp. Siete tutti d'accordo.

Serp. Ma voi sapete a tempo far il sordo.

Tant. Dove xela la putta,
Che s'ha da svogazzar. Via femo presto
Tutto xe preparao, el burchio è lesto.
Bia. Io quella son, che ci dovrei venire.
Non lo so poi ... basta vedrem fra poco,
Come la cosa si anderà a finire.

Tant. Ella? andemo via
(Molecca la xe bella.)

Parp. Io farò quì per niente.

Bia. Già mi mandate via.

Parp. Taci insolente.

Serp. E sempre con la rabbia, che vi mangi.

Parp. Nò col malanno, che ti rompi il collo,
In prima io con voi non ho trattato,
Ma con Molecca.

Tant. Ebben el xe mò questo,
Ma per troppo vogar el poveretto
Ha perso la favella.

Parp. Quest'è un'altra più bella.

Serp. (Che furbo.)

Bia. Poverello

Parp. Taci.

Bia. Voglio parlar.

Parp. Ma io chi sono.

Bia. Poco giudizio assai.

Parp. Và che pria di mandarti io ti bastono.

Tant. Ah no fè! Via se mato
Via lassè che la vegna

Parp. Ma alfin chi siete voi.

Serp. Così va ben, se si crepa di fame
Almen vi sia.

Un

Un tantin d' allegria .

Parp. Ti piace !

Bia. Che vi pare

Chi ha a morir sempre di malinconia !

Parp. Orsù in poche parole ,

La disgrazia compiangio di Molecca ;

E quando viene anch' esso ,

A voi , e a lui la ragazza consegno .

Tant. In bone man .

Parp. A Barocco Tavani

Mercante da Lumache mio fratello

In Venezia famoso

La dovete portar

Tant. Sì sì v' intendo .

Parp. Il suo negozio tiene in Merceria ,

Serp. Non può fallar .

Bia. Al banco dell' Arpia .

Tant. Ma fior diseme: el sbruffo !

Parp. Che !

Tant. El nolo !

Parp. Come !

Tant. I bezzi ?

Parp. Barocco pagherà .

Tant. Mi de bezzi son scarso ,

E sul mio Burchio ghe xè sta sentenza

Quì per el nolo no se fa credenza .

Parp. Ero così d' accordo con Molecca .

Serp. (Che spilorcio .)

Bia. (Che avaro .)

Parp. Potete andar quando volete

Tant. I bezzi

Parp. Io poi ci manderò il suo fagoto .

Tant. I bezzi

Parp. Manco impegno

Avrete nel condurla

Tant.

Tant. I bezzi digo .

Parp. E ci vedremo poi

Tant. I bezzi amigo .

Parp. Questa non paga dazio

Vi sembra forse una balla di lana !

Tant. Ma le putte xe robba da Dogana

Caro fior mi ve la digo

Sia bonazza sia caligo ,

Se a danari disè cope ,

Nè da prova , nè da pope

Mi no voio vogar ,

Mi no voio suar ,

No fio ma fio .

Caro ec.

S C E N A V .

Parpagna , *Serpilla* , e *Bia* .

Parp. **E** Viva i Veneziani

Nazione benedetta ,

Che dice il fatto suo , e ancor alletta .

Serp. Quei barcaroli arguti

Vivaci , pronti , arditi ,

Che sembran dalle Grazie esser nodriti

Distinti son fra loro ,

E singolari anch' essi

Han lor pregi distinti , e lor decoro ,

Rallegran nel vederli

Consolan nel trattarli

Onde è giusto fra gli altri anco esaltarli .

Cari cari Barcaroli

Benedetti , e al mondo soli ,

Pronti , lesti , spiritosi ,

Disinvolti , graziosi ,

Sempre in voga , e in esercizio

Di sal pieni , e di giudizio ,

Ma con garbo , e civiltà .

SCE-

A T T O
S C E N A VI.

Parpagna, e Bia.

Parp. **A** Vrai piacer di andar in un paese
Sì bello, e sì cortese ...

Bia. Volentier' vi andarei, ma già lo sò
Dell'avarizia in grazia io resterò.

Parp. Orsù meno parole:
So quello, che ho da far.

Bia. Sempre siete arrabbiato
Perchè avete altro in testa,
E quel Monsù Francese,
Che per Lucinda viene vi molesta.
Ma il di lei Zio non vole,
Che Lucinda fecondi questa casa
Con la novella prole.

Parp. Il Francese anderà,
E a tuo marcio dispetto
Lucinda mia farà.

Bia. Me lo dice sul fodo.

Parp. Te ne avvedrai ...

Bia. Il bel spirito lodo.

(Ma Tantillo gran fatto non starà,
Che un'altra in barba te ne fonerà.)

Parp. Ti devi ricordar in conclusione,
Che far voglio a mio modo,
E in questa casa io sol sono il padrone.

Bia. Io le parlo per bene,
E dico Signor Padre, che Lucinda
Sposa a lei non conviene;
Perchè con le ragazze
Caldo ci vuol, e gran disinvoltura,
E lei [mi scusi] è tutto una freddura.
Ci vuol maniera, ci vuol giudizio,
Con certe sorte d'innamorate,
Che

Che fanno fare le spasimate,
Ma se vi mettono poi nell'impegno
Alfin burlati vi fan restar.

S C E N A VII.

Parpagna solo.

Parp. **G** Ran disgrazia è la mia,
Aver due figli soli,

Una insolente, e ria,
E l'altro alocco, e scemo in guisa tale,
Che sembra uno stivale.

„ Ahimè non sò che farmi?
„ La figlia ... il sciocco figlio ...
„ La robba mia ... la sposa ...
„ Chi mai mi da consiglio?
„ Sotto ai piè, sopra il capo, e d'ogni intorno
„ Minaccia in questo giorno
„ Fiera crudel tempesta.
„ Ahimè il dorso ... ahimè i bracci ...
 ahimè la testa ...
„ Cara Lucinda vengo
„ Nò, nò quì mi trattengo ...
„ D'affanni qual'eccesso? (messo.
„ L'onor, l'amor, la robba è in compro.
Chi tocca, chi punge,
Chi morde ... chi batte,
Timor mi combatte,
Amor mi tormenta,
La speme mi alletta,
Oh vita scontenta?
Fatale disdetta?
Non sò che mi far.

Giardino.

Bia, e Serpilla.

Bia. **C**onvien Serpilla stare in attenzione,
Quando arrivan Tantillo, e Pas-
Che fingon due Francesi (qualone,
Apposta qua venuti
Per Lucinda condur nei lor Paesi.

Serp. Già so quel ch'ho da far

Bia. Giacchè lo fai
Mio padre cercherai,
E con qualche pretesto
Farai che venga nel Giardin ben presto,
Dove per arrivar al nostro fine,
E di tanti strapazzi far vendetta,
Al bon vecchio dar l'ultima stretta.

Serp. Vado ma già sen viene,
Andar da questa parte mi conviene.

S C E N A IX.

*Bia, Serpilla, Parpagna, poi Tantillo, e
Pasqualino vestiti da France-
si caricamente.*

Parp. **E** Sempre ho da vederti
Le mani a penzolone,
O a spasso nel Giardino,
O a fare la Civetta sul balcone?
Bia. Abbi pazienza. Certe cofarelle
Fanno il piacere della gioventù,
E non si deve mai

Tant. Madama, Monsieur
Je suis votre valet

Parp. (Son quei Francesi! Povero uomo me.)

Pasq. Votrè servitorò Sarebbe quà
Il Signor Parpagnà?

Tant.

Tant. Madame ie vous baife la meine...

Bia. E' troppa civiltà....

Pasq. Madama io vu bas la manina.

Parg. Non tanti complimenti.

Bia. Voi siete il ver disturbo delle Genti.

Tant. Coment vous vous este jaloux?

Parp. Vi dico che non vò tal confidenza.

Tant. Ma fois voces este fou.

Pasq. Signor Monsù Uì.

Non sapete la moda di Parì?

Tant. Mâ charmante, mà joli.

Parp. Oh è lunga la facenda.

Bia. Par una cosa strana

Per uno che la moda non intenda.

Parp. In fin si può sapere

Buoni amici chi siete,

E quello, che da me voi ptetendete?

Tant. Me certeine Monsieur,

Que ou apelle Parpagnà.

Bia. Egli è il mio Genitor. Eccolo quà.

Parp. (Che ti venga la rabbia.)

Tant. Ah moncher.

Pasq. Carond....

Parp. (Il Diavolo costor quivi portò).

Non tante cerimonie.

Tant. Ah cher laisè....

Pasq. Madame ma foè....

Parp. Non serve... oh questa è lunga.

Bia. In conclusione

Vengon queste persone,

Per condurre Lucinda al suo paese,

Da quel suo Zio Francese,

Dite non è così?

Tant. Madame, monsieur ovi.

Pasq.

Pasq. Vù, vè, v'è,
La cosa così st'è.

Parp. Chi ha la comissione?

Tant. Moè

Parp. E quest' altro?

Pasq. Son suo compagnone.

Parp. E che venne a far qu'?

Pasq. Per prender Moglierà.

Io son venuto,
Per prender moglie.
Son dritto, dritto,
Non sento doglie,
Son snello, snello,
Come un Lachè.
Son nerboruto,
E son galante,
So far l' amante,
E quel, che è bello,
Io son france.

S C E N A X.

Parpugna, Bia, Tantillo, poi Serpilla.

Parp. Già che quel se nè andato;
Dite Monsù sul sodo,
Si potria trovar modo,
D' impedir queste nozze di Lucinda.

Bia. No certo che non v'è.

Parp. Taci insolente

Tant. U'.

Nous parleron ensemble autre fois.

Bia. Ecco Serpilla vien,
Secondatela voi . . .

Tant.

Tant. Obien, obien.

Serp. Io vengo per Lucinda. In bocca mia
Parla il suo cor, nè questa è già impostura,
Che se non mi credete
Mostrerovvi il mandato di procura.

Chi è questo? che dice?

Bia. Di nozze l' Araldo.

Parp. Aspetta (che caldo).

Tant. L' espose felice

E' forse ceci?

Bia. Lucinda.

Serp. Non io.

Parp. Tacete Nani.

Tant. Sonè de violon.

Bia. Grazioso.

Serp. Galante.

Tant. Touchè l' Epinette,

Sonè la trompette.

Bia. Che gusto,

Serp. Che spasso.

Parp. Finiam questo chiaffo.

Tant. Battè le Tambur.

Parp. Quest' è un altra cosa,

Tant. E viva l' esposa,

Tutti.) E viva l' amour.

Il Fine dell' Atto Secondo.

38
A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Gabinetto in casa di Parpagna ,

Lucinda , e Lidiate .

Luc. O R, che ho il permesso dal mio Zio
Francese ,
D' eleggermi lo sposo ,
Come ben chiaro in questo foglio esprime,
Di Parpagna non curo ,
E a voi mio bene
Dono il core , e la mano ,
E succede il contento alle mie pene .

Lid. Mi brilla l' alma in seno ,
E vedo ben , che un' astro
Splende per noi sereno ,
Se in questo giorno istesso ,
Anche il mio Genitor mi dà il permesso ,
Di stringere con voi il caro nodo ,
Onde n' esulto , e godo ,
Che al gioir nostro fian contente anch' esse
Serpilla , e Bia , poichè Tantillo astuto
Fingendo, essere un mago, ha di già indotto
Parpagna di merlotto
A' prestar fede alle scaltre invenzioni ,
E per dispor di Pasqualone , e Bia
A' lui già cede tutte le ragioni ,
Onde vado a trovarlo
Pien di gioja , e contento ,
Per dar a tante nozze il compimento .
Belle mie pene ,

Da l-

T E R Z O . 39

Dolce tormento ,
Se tal contento ,
Dopo il soffrire
Il caro bene ,
Goder mi fa .
Ogni martire ,
Ogni dolore ,
Compensa al core
Un sol diletto ,
Che amor gli dà .

S C E N A I I .

Lucinda sola .

Luc. F Rà tante gioje il core
Va palpitando in sen, e spera, e teme
Non ben sicuro ancora
Dei dolci affetti di sì bella speme .
Io vedo in lontananza
In questo puro amore
Un certo vil timore
Che priva di speranza
Già palpitar mi fa .

S C E N A I I I .

Gran sala in casa di Parpagna con di-
versi Forzieri .

Parpagna , e Tantilo vestito da mago .

Tant. O H che smanie ! Oh che
caldo !
Per servirvi ho sudato , e con piacere
Trovo , che passarete in questo giorno
Dal Tropico del Cancro al Capricorno .
Parp.

Parp. Come farebbe a dir?

Tant. La vostra stella

Per sposa vi destina

Giovane ricca, e bella . . .

Parp. Un gran merito è il mio.

Tant. Questo lo so ancor' io,

Ma poichè avete avuto

Tutti questi forzieri, e tant'altre bagatelle

Che vi dò volentieri,

E già la scritta di due mila scudi

Per la dote promessa, e non pagata

Di vostra figlia mi avete firmata,

E poichè in conclusione

Posso dispor, e meco via condurre

Serpilla, e Pasqualone,

Fate prima, che l'erba io vi dia,

Che fa ringiovinire

Fattemi pur toccar la mano a Bia.

Parp. Or lo farò con patto,

Che ben presto si sloggi dal Paese.

Tant. Benissimo . . .

Parp. Lontano . . .

Tant. Nel Giappone . . .

Parp. Nè più sen'oda nuova . . .

Tant. Come vuol.

Parp. Or vi sbrigo:

Bia . . . Dove sei? Eh Bia.

S C E N A IV.

Bia, e detti.

Bia. **E**Comi Signor Padre:

Parp. **E** Questo ricco Signor in fretta in
fretta,

Pren-

Prender dei per marito.

So che dirai di sì . . .

Bia. Quello! . . .

Parp. Quello. Perchè?

Bia. Mi burla?

Parp. Nò:

Tant. Che disse?

Parp. Or: Or . . .

Bia. Da ridere mi viene . . .

Tant. Non mi vuol? . . .

Parp. (Flemma) eh via . . .

Bia. Altra barba ci vol per aver Bia.

Tant. Mi ricusa.

Parp. Aspettate.

Bia. Io per me . . .

Parp. Taci ormai.

Tant. Non soffro più.

Parp. (Ah se parte costui in un sol punto
Perdo sposa, ricchezze, e gioventù.)

Bia. Altro sposo non voglio che Tantillo.

Parp. Sciagurata . . .

Tant. Chi è questo Tantillo?

Parp. Un birbante, insolente . . .

Tant. Pian, piano: a male lingue

L'erba non giova niente.

Parp. Oh vedi? Era quest'uomo

Un giovin di negozio, che tenevo,

E l'ho mandato . . .

Tant. Male.

Bia. Tagliato al gusto del mio naturale.

Parp. Tantillo già partì per Danimarca . . .

Tant. Lasciate far, se questo sol ci guasta

Mi trasformo in Tantillo in un'istante.

Parp. Ma come ciò?

Tant.

Tant. Giratevi di là . . .

Nè rivolgete il guardo,

Se prima non vi chiamo.

Parp. Oh vorrei veder questa!

Bia. Che Diavolo v'è mai saltato in testa!

Tant. Signor mirate un pò . . .

Parp. Tantillo!

Bia. L'amor mio!

Tant. Sì dolce mio tesoro . . . State sicuro,

Ch'io sembro quel, ma v'è tanto di vario,

Quant'è dall'Astrolabro al Calendario.

Parp. Orsù quand'è così dagli la mano.

Bia. Io son contenta.

Tant. Ed io mio ben son pago.

Parp. (Crede sposar Tantillo, e sposa il mago.)

Tant. Ora vi resta adesso,

Da accomodar Serpilla, e Pasqualone,

Che meco condurrò fin nel Giappone.

Parp. Dove sono costor?

Tant. Eccoli quà.

S C E N A V.

Serpilla, Pasqualone, e detti.

Serp.) a 2 **V**ia si sbrighi Signor per carità.

Pasq.)

Parp. Che v'ho da far.

Serp. Di nostre nozze

Consentir al contratto.

Pasq. Sì Signor.

Parp. Che ho da dire?

Quello che è fatto è fatto.

Serp.

Serp.)
Pasq.) **a 2** Caro Babbo vi son servi.

La Serpilla, e Pasqualone.

Voi restate allegro in gioja,

Non vogliam più darvi noja,

Ce ne andiamo nel Giappone.

S C E N A VI.

Parpagna, Tantillo, e Bia.

Parp. **L'**Erba dov'è?

Tant. **L'**Cavatevi il Capello.

Bia. Che cosa è quel?

Parp. A' me sembra uno spino.

Tant. Questo è Druno Manno

Nasce di sotto ai poli

Nelle Zone più rigide, e glaciali.

Parp. Che sorta di animali.

Bia. Saran le belle cose . . .

Tant. E giova sol à chi lo porta adosso

Ma che punga la carne infino all'osso.

Parp. Farà del mal!

Tant. Che serve,

Si può soffrir un poco di tormento,

Per tornar giovinetto in un momento.

Bia. E' ver . . .

Parp. Ho già pensato,

Dove porlo.

Tant. Ha da star nel braccio destro . . .

Parp. Nè si può in altro luogo!

Tant. Oh questo nò.

Parp. Pazienza ci vorrà.

Bia. Ora potete andar.

Tant.

Tant. E noi intanto
Partiren tutti quattro per incanto.

Pa. p. Vado in bellezza a pormi presto presto,
Che già mi sento vigoroso, e lesto.

Tant. E viva l' invenzion.

Bia. Viva l' autore.

Tant. Troppe ne fa trovar il Dio d'amore,
Or l'altra burla, che mi viene in testa.
Andiamo a preparare,
Per terminare con piacer la festa.

Bia. Andiam dunque contenti,
Nè in ozio vil perdiam questi momenti.
Dimmi bell' idol mio

Tant. Qua dentro chi ci stà
Bella saper desio

Bia. Che tieni dentro quà.

Qui Tantillin vi stà,
E amor per la dolcezza
Quasi sonando un Zuffolo
Che melodia, che fa.

Tant. La cara Bia vi stà,
E amor per l'allegrezza
Quasi battendo un timpano
Che strepito che fa.

Bia. Senti.

Tant. Senti.

a 2 Che melodia
strepito che fa.

S C E N A VII.

Parpagna vestito da giovinetto con gran caricatura, Bia, e Tantillo, Serpilla, e Pasqualone dentro ai quattro pani di zoccaro disposti in modo, che possono muoversi con facilità.

Parp. **O**H ben spesi ducati, che donai
A' quel Monsù Filù, perchè
tornasse

In Francia, e riportasse
Di Lucinda al Zio, che è fatta sposa,
Ma più di ogn'altra cosa
Sono contento, e pago
Di aver fatto amicizia con quel mago.
Da due figli importuni
Ecco m'ha liberato, e sino dal Giappone
Quà non arrivan nuove,
Che al Mondo vi sian Bia, e Pasqualone,
Ma più di ogn'altra cosa mi è gradito,
L'essere come son ringiovinito.

Son robusto, e forte,

Agile, vigoroso,

E tutto spiritoso

Mi scorre nelle vene

Il sangue giovanil.

L'aran l'ara la la la.

S C E N A U L T I M A .

*Parpagna, poi Bia, Tantillo, Serpilla,
e Pasqualone, indi Lucinda, e Lidiarte.*

Parp. **A**H me meschin, che vedo
Vengono Bia, Tantillo,
Serpilla, e Pasqualone,
Non sono ancora andati nel Giappone.

Coro a 4.

Bel piacere, " bel diletto,
Ch'è il godere, " il caro oggetto
Con amore, " e fedeltà.

Bia. Ecco quivi Parpagna
Fingiam di non conoscerlo.

Parp. Ma Signor Mago mio
D'accordo non son'io.

Tant. Che Mago, io son Tantillo,
E voi chi siete

Chi cercate via presto rispondete.

Parp. Parpagna io son.

Tant. Come, che cosa dite

Voi siete un' impostore

Parpagna era un Vecchietto

E voi mi par che siate un giovinetto

Parp. Sì Parpagna son'io ringiovinito.

Per virtù dello spino,

O sia Damo marino.

Ma possibile o figli,

Che non mi conosciate.

Bia. Alla mal'ora andate.

Tant. Orsù non più discorsi

Presto di quà va via.

Serp.

Serp. Andate col malan, che il Ciel ti dia.

Pasq. Presto parti di quà sciocco birbante.

Parp. Ahi ... ahi ... ahi ... più tolerar non posso

E lo spino mi punge infino all'osso.

Luc. Cos'è questo rumor?

Lid. Che cosa è stato?

Bia. Codesto scellerato

Dice d'esser Parpagna

Ma un tristo lui sarà,

Che quivi per rubbar s'introdurrà.

Parp. Lidiarte, Lucindina

Fatemi voi giustizia

Son io Parpagna, o nò?

Luc. Io non so chi voi siate.

Lid. Più veduto non vò.

Parp. Oimè meschin io sono disperato

Infelice Parpagna

Per voler aver tutto,

Sposa, ricchezze, e figli ho già perduto,

E persi anco il cervello,

E quello che più importa anco l'onore,

Ah che parmi morir dal gran dolore

Ma affine tralasciate

Di traffiggermi il sen Parpagna io sono

E degl'errori miei chiedo perdono.

C O R O .

Tutti.

Viva li sposi

Viva l'amore,

E lieto il core

Giubili in sen.

Il Fine del Dramma.